

# Il Pungolo

digitalizzazione di Paolo di Mauro

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ

INDEPENDENT

Cava dei Tirreni — Corso Umberto I, 395 — Tel. 841913 - 841184  
Direzione — Redazione — Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 5.000- SOSTENITORE L. 10.000  
Per rimessi usare il Conto Corrente Postale N. 12-9962  
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

Manifatture Tessili Cavesi

S. p. A.

Biancheria per la casa e iovagliati

VIA XXV LUGLIO, 146  
CAVA DE' TIRRENI  
Tel. 842294 - 842970

Anno XIV - n. 12  
4 Settembre 1976

QUINDICINALE

Sp. in abbon. postale  
Gruppo III - 70%  
Un numero L. 200  
Arretrato L. 200

## LA GIUSTIZIA non si applaude

di CLAUDIO GARGIULO

L'impresa selvaggia dei tre giovani studenti romani ha trovato il suo primo epilogo giudiziario. La corte d'Assise di Latina, dopo otto ore di camera di consiglio, ha deciso che i tre autori delle nefande azioni debbano restare banditi per sempre dal consorzio civile.

Noi c'inchiniamo al pronunciato dei giudici, sia perché questo è il loro dovere di cittadini e sia perché una giustizia severa, e forse anche inflessibile, è ciò di cui maggiormente ha bisogno il nostro dissetato Paese, ridotto a terra di conquista della peggiore canaglia. Tutto fa ritenere, quindi, che i giudici di Latina abbiano inteso pronunciare una condanna che sia di monito e di esempio e che ponga mano all'opera di argomento di fronte al rovinoso dilagare della criminalità. Certo, l'ergastolo è la morte civile, e sol che ci si provi a pronunciare la parola si è assaliti da un brivido terrificante perché essa spalancava davanti ai nostri occhi l'abisso dell'ammutolamento della persona. Pertanto, dobbiamo ritenere che i giudici di ciò che hanno deciso di Latina si stiano resi liberati e lo abbiano fatto con la piena e sincera consapevolezza di operare secondo coscienza e nel rispetto del diritto.

Francamente, però, non ci sentiremo di collocare quella la sentenza fra i monumenti dell'autentica e dignitosa Giustizia, sembrando che ad essa si sia pervenuti percorrendo strade che dovrebbero essere sconosciute al giudicare sereno e distaccato. Ora che il clamore del dibattimento si è placato e che il Paese ha accettato il giudizio rabbividente, ci sembra che sia legittimo rilevare gli errori che, nella infelice occasione, hanno guastato il volto di questa nostra Giustizia, tanto debole e insicura. E lo faremo anche a costo di rendere impopolari presso talune irriducibili faziosi, e pur condividendo, con animo sincero, lo sdegno e l'emozione per le nefandezze commesse dai tre condannati.

Ora che il clamore del dibattimento si è placato e che il Paese ha accettato il giudizio rabbividente, ci sembra che sia legittimo rilevare gli errori che, nella infelice occasione, hanno guastato il volto di questa nostra Giustizia, tanto debole e insicura. E lo faremo anche a costo di rendere impopolari presso talune irriducibili faziosi, e pur condividendo, con animo sincero, lo sdegno e l'emozione per le nefandezze commesse dai tre condannati.

La scena del processo è stata dominata da una vibrazione allucinante. I giudici, svuotati di forza e di autorità hanno ceduto alla folla tumultuante rinunciando a mantenere il dibattimento entro limiti rigorosi dell'indagine quieta e meditata. Si è instaurato, nell'aula della Cor-

te d'Assise di Latina, uno scomposto dialogo, a momenti solidale e a momenti aggressivo, tra la folla, gli accusatori e i difensori. Questo somiglia più al clima del processo sommario che a quello della Giustizia.

Noi ricordiamo che Sigmod Freud, il padre della psicanalisi e dello studio del profondo *io erotico*, disse che il sesso non ha confini di alcun genere e men che mai di classe o razza. Eppure, nel processo di Latina, è stato sostenuto, persino dal seggente autorevole del Pubblico Ministero, che il crimine nefando, portato al giudizio di quella Corte, rappresentava la sopraffazione sessuale del maschio borghese sulla femmina proletaria. Ma una volta tanto le statistiche servono a qualche cosa, perché esse ci dicono che, soprattutto nell'arco di questi ultimi tempi tumultuosi della nostra vita sociale, lo stupro - e ciò sia detto con buona pace dei proletari di mo-

reale inconcussa - è reato più diffuso e praticato, appunto, nel cosiddetto ceto proletario. La verità è che si è voluta inventare un'etichetta politica per un crimine che di politico non ha proprio nulla. I tre condannati sono volgari delinquenti comuni; ai quali, però, andavano applicate tutte le regole d'indagine previste dal nostro ordinamento giuridico, non escluso quell'accertamento psichiatrico che, normalmente, serve ad orientare il giudice e che, in questo caso, a furor di popolo è stato escluso co-

Eugenio Abbro è un uomo di destra: lo ricordiamo leader del Partito Monarchico ove ... lasciò a camminare nell'agonia politica, e davvero felice fortuna. Lasciò poi la monarchia e atterrò con i suoi fedelissimi nelle file della D. C. stringendo, in pochissimo tempo, nelle sue care mani tutto il partito di De Gasperi militando però sempre in un'ala destrorsa es

Claudio Gargiulo  
(da il giornale del Mezzogiorno)

(continua in 5<sup>a</sup> p.)

si se costituisse un'offesa alle vittime. Noi ci chiediamo se non sarebbe stato più conforme alle regole del giudicare prudentemente, perniciare, sì, alla promozione dell'ergastolo, ma preoccupandosi di accettare se, per avventura, gli autori del crimine, o anche soltanto taluno di essi, non fosse malato di mente. E' stata la febbre delirante della folla ad imporre ai giudici di riuscire

Per l'isola pedonale chiuso con cancelli in ferro il corso principale di Cava

Constatata l'impossibilità di provvedere da parte dei preposti al Corso Pubblico e alla Colonna Urbana alla sistemazione del traffico e del posteggio sul Corso Umberto I che come è noto costituisce l'arteria principale di quella che una volta veniva chiamata la

piccola svizzera del mezzo giorno d'Italia l'Amministrazione Comunale ha avuto l'ampia iniziativa di istituire su tale Corso un'isola pedonale.

Quello che ne è derivato da tale assurda iniziativa è

che tutti gli occhi di tutti, cava-

si e non cavesi ridotti a vive-

re in quella specie di campo

di concentramento che viene fuori allorquando alle ore 12 e alle ore 17,30 di ogni giorno i « secondini » del

Comune di Cava chiudono le

porte della città dalla qua-

le fanno appena in tempo a

scappare quegli automobili

isti che avevano parcheggiato

si e non cavesi ridotti a vive-

re in quella specie di campo

di concentramento che viene fuori allorquando alle ore 12 e alle ore 17,30 di ogni giorno i « secondini » del

Comune di Cava chiudono le

porte della città dalla qua-

le fanno appena in tempo a

scappare quegli automobili

isti che avevano parcheggiato

si e non cavesi ridotti a vive-

re in quella specie di campo

di concentramento che viene fuori allorquando alle ore 12 e alle ore 17,30 di ogni giorno i « secondini » del

Comune di Cava chiudono le

porte della città dalla qua-

le fanno appena in tempo a

scappare quegli automobili

isti che avevano parcheggiato

si e non cavesi ridotti a vive-

re in quella specie di campo

di concentramento che viene fuori allorquando alle ore 12 e alle ore 17,30 di ogni giorno i « secondini » del

Comune di Cava chiudono le

porte della città dalla qua-

le fanno appena in tempo a

scappare quegli automobili

isti che avevano parcheggiato

si e non cavesi ridotti a vive-

re in quella specie di campo

di concentramento che viene fuori allorquando alle ore 12 e alle ore 17,30 di ogni giorno i « secondini » del

Comune di Cava chiudono le

porte della città dalla qua-

le fanno appena in tempo a

scappare quegli automobili

isti che avevano parcheggiato

si e non cavesi ridotti a vive-

re in quella specie di campo

di concentramento che viene fuori allorquando alle ore 12 e alle ore 17,30 di ogni giorno i « secondini » del

Comune di Cava chiudono le

porte della città dalla qua-

le fanno appena in tempo a

scappare quegli automobili

isti che avevano parcheggiato

si e non cavesi ridotti a vive-

re in quella specie di campo

di concentramento che viene fuori allorquando alle ore 12 e alle ore 17,30 di ogni giorno i « secondini » del

Comune di Cava chiudono le

porte della città dalla qua-

le fanno appena in tempo a

scappare quegli automobili

isti che avevano parcheggiato

si e non cavesi ridotti a vive-

re in quella specie di campo

di concentramento che viene fuori allorquando alle ore 12 e alle ore 17,30 di ogni giorno i « secondini » del

Comune di Cava chiudono le

porte della città dalla qua-

le fanno appena in tempo a

scappare quegli automobili

isti che avevano parcheggiato

si e non cavesi ridotti a vive-

re in quella specie di campo

di concentramento che viene fuori allorquando alle ore 12 e alle ore 17,30 di ogni giorno i « secondini » del

Comune di Cava chiudono le

porte della città dalla qua-

le fanno appena in tempo a

scappare quegli automobili

isti che avevano parcheggiato

si e non cavesi ridotti a vive-

re in quella specie di campo

di concentramento che viene fuori allorquando alle ore 12 e alle ore 17,30 di ogni giorno i « secondini » del

Comune di Cava chiudono le

porte della città dalla qua-

le fanno appena in tempo a

scappare quegli automobili

isti che avevano parcheggiato

si e non cavesi ridotti a vive-

re in quella specie di campo

di concentramento che viene fuori allorquando alle ore 12 e alle ore 17,30 di ogni giorno i « secondini » del

Comune di Cava chiudono le

porte della città dalla qua-

le fanno appena in tempo a

scappare quegli automobili

isti che avevano parcheggiato

si e non cavesi ridotti a vive-

re in quella specie di campo

di concentramento che viene fuori allorquando alle ore 12 e alle ore 17,30 di ogni giorno i « secondini » del

Comune di Cava chiudono le

porte della città dalla qua-

le fanno appena in tempo a

scappare quegli automobili

isti che avevano parcheggiato

si e non cavesi ridotti a vive-

re in quella specie di campo

di concentramento che viene fuori allorquando alle ore 12 e alle ore 17,30 di ogni giorno i « secondini » del

Comune di Cava chiudono le

porte della città dalla qua-

le fanno appena in tempo a

scappare quegli automobili

isti che avevano parcheggiato

si e non cavesi ridotti a vive-

re in quella specie di campo

di concentramento che viene fuori allorquando alle ore 12 e alle ore 17,30 di ogni giorno i « secondini » del

Comune di Cava chiudono le

porte della città dalla qua-

le fanno appena in tempo a

scappare quegli automobili

isti che avevano parcheggiato

si e non cavesi ridotti a vive-

re in quella specie di campo

di concentramento che viene fuori allorquando alle ore 12 e alle ore 17,30 di ogni giorno i « secondini » del

Comune di Cava chiudono le

porte della città dalla qua-

le fanno appena in tempo a

scappare quegli automobili

isti che avevano parcheggiato

si e non cavesi ridotti a vive-

re in quella specie di campo

di concentramento che viene fuori allorquando alle ore 12 e alle ore 17,30 di ogni giorno i « secondini » del

Comune di Cava chiudono le

porte della città dalla qua-

le fanno appena in tempo a

scappare quegli automobili

isti che avevano parcheggiato

si e non cavesi ridotti a vive-

re in quella specie di campo

di concentramento che viene fuori allorquando alle ore 12 e alle ore 17,30 di ogni giorno i « secondini » del

Comune di Cava chiudono le

porte della città dalla qua-

le fanno appena in tempo a

scappare quegli automobili

isti che avevano parcheggiato

si e non cavesi ridotti a vive-

re in quella specie di campo

di concentramento che viene fuori allorquando alle ore 12 e alle ore 17,30 di ogni giorno i « secondini » del

Comune di Cava chiudono le

porte della città dalla qua-

le fanno appena in tempo a

scappare quegli automobili

isti che avevano parcheggiato

si e non cavesi ridotti a vive-

re in quella specie di campo

di concentramento che viene fuori allorquando alle ore 12 e alle ore 17,30 di ogni giorno i « secondini » del

Comune di Cava chiudono le

porte della città dalla qua-

le fanno appena in tempo a

scappare quegli automobili

isti che avevano parcheggiato

si e non cavesi ridotti a vive-

re in quella specie di campo

di concentramento che viene fuori allorquando alle ore 12 e alle ore 17,30 di ogni giorno i « secondini » del

Comune di Cava chiudono le

porte della città dalla qua-

le fanno appena in tempo a

scappare quegli automobili

isti che avevano parcheggiato

si e non cavesi ridotti a vive-

re in quella specie di campo

di concentramento che viene fuori allorquando alle ore 12 e alle ore 17,30 di ogni giorno i « secondini » del

Comune di Cava chiudono le

porte della città dalla qua-

le fanno appena in tempo a

scappare quegli automobili

isti che avevano parcheggiato

si e non cavesi ridotti a vive-

re in quella specie di campo

di concentramento che viene fuori allorquando alle ore 12 e alle ore 17,30 di ogni giorno i « secondini » del

Comune di Cava chiudono le

porte della città dalla qua-

le fanno appena in tempo a

scappare quegli automobili

isti che avevano parcheggiato

si e non caves



# Le Regine Angioine di Napoli

in una conferenza del Dott. GIOVANNI DE MATTEO

(continua, num. prec.)

Lo squilibrio di Giacomo divenne presto pazzia bella e buona. Giovanna era terrorizzata, e l'arcivescovo di Napoli informava il Papa che « non lo si è potuto convincere a fare letto separato da Madama, visto le sue infirmità, e i dettagli che molta gente conosce... ». Giacomo infine partì per la guerra, fu fatto prigioniero, ritornò dopo il pagamento del forte riscatto, ripartì, e morì infine lasciando vedova Giovanna a 49 anni. Era la terza vedovanza. Ci fu un abito, e ricominciarono le preoccupazioni per la successione. Si pensò al quarto matrimonio. Ma questa volta la regina sceglie lontano, non più tra cugini, sceglie Ottone di Brunswick, sessanta anni, capitano di ventura, gran gentiluomo, di nobilissima famiglia, mentre, lei, cinquantenne, era « si fresca che dimostrava molta attitudine di fare figli ». Ottone fu l'unico marito che non le dette fastidi con pretese di prerogative sovrane, l'unico che si accontentò del ruolo di principe consorte.

Dopo il quarto matrimonio, un'altra tempesta si scatenò e la travolse. I papi erano rientrati a Roma da Avignone, ma era scoppiato lo Scisma. Papa e antipapa si combattevano aspramente.

Nella bufera, Giovanna dovette scegliere, e scelse male. Parteggiò per l'antipapa, che avrebbe perso. E il Papa si vendicò concedendo l'investitura del Regno a Carlo di Durazzo, dell'altro ramo angioino. Giovanna per reazione adottò come legittimo erede Luigi l'Angioi, fratello del re di Francia, e la situazione ridiventò torbida e intricata.

Nei « Diurnali » del duca di Monteleone si narra minuziamente come la regina avesse ricevuto Clemente VII sotto l'arco del Castello, e come, assisosi Clemente VII sulla « sedia triunfale, tutti gli baciarono lo piede ».

Fra i due pretendenti, il popolo preferiva Carlo, napoletano, a Luigi, francese.

La guerra dinastica divampò, Carlo occupò Napoli e la mette a sacco, la regina viene abbandonata e si chiude in Castelnuovo. Luigi di Francia occupa l'Abruzzo, Ottone di Brunswick scende combattendo da S. Elmo e Viene preso prigioniero. Per Giovanna è finita.

Dopo il terribile assedio di Castelnuovo, in cui gli assediati lanciarono finanche « barili pieni di sterco e altre sozze lorde » per difendere malattie, (anche allora la peste!) la regina viene presa e condotta a Muro Lucano, affidata ad un crudele carcere, che le toglie tutto, e che la uccide soffocandola tra i materassi. Aveva 56 anni. Il cadavere, trasportato a Napoli, fu esposto per sette giorni in S. Chiara per dare contezza della potenza del nuovo re, Carlo III. Il corpo venne calato nel pozzo ossario che si trovava al limite della natale destra della Chiesa, presso la porta del chiosco.

Per lo meno, così doveramente, perché c'era una volta una lapide che diceva: « iacet hic Ioanna Prima,

prima felix, mox miseranda nimis ».

Miseranda, ecco la parola. Infelice, aggiungo, e meritabile di considerazione e rivalutazione critica.

Ci si può chiedere: fu vera infanzia la sua? Come Manzoni chiedeva per Napoleone: fu vera gloria? I posteri non hanno saputo dare ancora una giusta sentenza, ingannati da prospettive interessate, deformazioni politiche, e di informazioni di cronisti. Non han saputo collocare la regina Giovanna, con i suoi errori, le sue passioni, i suoi sentimenti, nell'ambiente che era il suo e non è il nostro, e l'hanno avvicinata a Messalina e Semiramide.

A diffamarla ci si mise prima una regina, Brigida di Svezia, poi diventata santa, che Giovanna ospitava. La regina Brigida le faceva millesime prediche per il suo uso di imbellissarsi e di tingersi il viso e di vestirsi con vanità.

E va bene. Ma rendere pub-

bliche le sue visioni lubriche andar dicendo che aveva visto in sogno la regina in un certo modo (« Domina videatur respersa spermate et luto »), via, mi sembra cosa un po' forte. Brigida di Svezia aveva un figlio piuttosto licenzioso che un giorno, in pubblico, afferò la regina e la baciò sulla bocca. Lo stupore fu grande, le malelingue erano pronte, ma la regina ebbe la presenza di spirito di dire che il principe Carlo aveva diritto al bacio delle regine perché era di sangue reale, e la cosa finì lì. Risolverò il vecchio chiesa osculti e claudianum che servì a Claudio per sposare la nipote Agrippina. L'episodio si inquadrò nella nostra mentalità, ma nel costume della Corte, affollata di cortigiani dalle facili coscenze, da dame peccatrici e voluttuose, da adulteri e sfrontati.

Le sue vicende personali si intrecciano con gli avvenimenti che la ebbero partecipe, avvenimenti tutti carichi di drammaticità: la rinuncia alle città piemontesi ammesse dai Visconti, la cessione di Avignone, la minacciosa presenza del Papa, fianche la necessità di impegnare la corona « cum liliis magnis et lapidibus pretiosissimis » all'invasione ungherese, lo scisma, le guerre, la crisi economica, la peste, la fame in Provenza, la carestia. Sempre sola, senza amici, senza un aiuto. Ruccio di Ranallo descrive la carestia: « Piccola polastrella quattro soldi valia, e l'uovo due dinari, e a tre ne se gia, et anco della pomo havemmo carestia. »

La potenza dei baroni faceva decrescere sempre più l'autorità monarchica. Ma Giovanna difese i suoi diritti, sia contro i baroni sia contro l'orda famelica dei mariti. Ed ebbe una costante preoccupazione per Napoli. Provvide fra l'altro alla emanazione di parecchie leggi, facendole compilare non dai politici ma dai giuristi. Se anche i governanti di oggi dessero un po' di spazio ai giuristi più che ai politici nella preparazione delle leggi, le cose nostre potrebbero andar meglio.

Si, ebbe quattro mariti, non si trattava di matrimoni come li intendiamo noi, erano contratti di Stato, non c'era affatto matrimoniale. Si dice che ebbe degli amanti. Bé, con quei mariti, sfidare gli accusatori a lanciare la prima pietra. Dicono che passarono nella sua vita il cugino Roberto di Taranto, il cognato Conte di Andria, (fecero le « pericolose »), Giacomo Areuci di Capri, Nicolò Capace che si vantava di aver avuto incontri galanti. Ma sono storie non controllate. L'unico suo amore accertato, sentimentale, fu per Enrichetto Caccia, che la seguì sempre anche in esilio, e che la difese dagli attacchi dei nobili e della plebaglia, e che per lei morì, ucciso dai sicari del secondo marito. Ma le sue sventure, i dolori, la difficile adolescenza, i quattro matrimoni con chi non le era gradito, tutto ciò non serve a riscattare qualche debbo-

lezza che ebbe, a rivedere un giudizio affrettato e fatto di pigre ripetizioni?

I mariti le morivano, e lei si doveva risposare. Annesso che sia andata, in una vita infelice, alla ricerca di qualche affetto, di qualche rapporto più umano perché tramandarla ai posteri come mostro di lussuria e sfrenatezza? Non fanno lo stesso tante attrici moderne, nostrane e straniere, che passano da un marito all'altro senza aspettare che muoiano, da un marito ad un amante, e il mondo non inorridisce? Ogni giudizio su persone deve tener conto dell'ambiente in cui la persona visse ed operò; se lo ambiente è inquinato e corrotto, necessariamente i personaggi si contamino ed inquinano. Possiamo dunque dargli le attenuanti generiche, che diamo a tutti gli imputati?

Eppure fu magnanima e generosa, specialmente con i parenti da cui ebbe tradimenti e infedeltà. La sorella Maria era votata a subire violenze carnali. A 13 fu rapita dal cugino Carlo di Durazzo: ratta fine di l'ibidina e di matrimonio, diremmo noi. Le nozze furono celebrate in segreto. Giovanna respinse tutti i suggerimenti di vendetta e riconobbe il fatto compiuto. Maria rimase presto vedova. E, come vedovella, era brama dalla « Annunziaglio » come sposa per il figlio. Così Roberto Del Balzo la ghermì e violentò pubblicamente, davanti a tutti: violenza carnale e atti oséni, dicemmo noi. Seguirono parecchie uccisioni: « et uice l'Annunziaglio Del Balzo, anche Roberto fu ucciso e buttato a mare. E Giovanna fu mitte con tutti i protagonisti del foso dramma. »

Il cataclisma del 1370 danneggiò Castel dell'Ovo e fece rompere l'ovo incantato che dava nome al Castello. La regina si preoccupò subito di includere un altro uovo in un « prezioso vaso » per non dare ai suoi napoletani la preoccupazione del malaugurio.

Negli spazi che ogni artista cerca per sé nella odier-  
na dimensione della cultura,  
col numero straordinario di pit-  
tori, scultori, grafici ed ope-  
ratori di ogni genere, non  
tendeva precisato, di uno  
scavo su se stesso e di rico-  
struzione del modo di inter-  
derne i raggiungimenti. Co-  
si da un primo studio di per-  
sone da cui sono fuori luogo una ra-  
gione ed una estetica.

Con Mario Santini, cre-  
diamo, e con molti giustifi-  
cati, che, quanto meno, alla  
base del suo lavoro e dei  
suoi esperimenti sia un atto  
di sincerità ed una onestà di  
propria ricerca, con cui si o-  
rienta in quegli strati di cul-  
tura alla quale molto si deve  
per la possibilità di inseri-  
menti in chiare zone di  
equilibrio. Eccoci, dunque,  
con lui ad un momento ag-  
tante della sua operosità.  
Era partito, alla fine degli  
anni sessanta, orientato in  
una definizione figurativa,  
ma con volontà a ricercare,

a riprovare, a dire, a con-  
sumare esperienze, e sempre  
nel carattere precisato, di  
una distinzione, di un con-  
tributo a un lavoro che in-  
tende precisato, di uno  
scavo su se stesso e di rico-  
struzione del modo di inter-  
derne i raggiungimenti. Co-  
si da un primo studio di per-  
sone da cui sono fuori luogo una ra-  
gione ed una estetica.

Con Mario Santini, cre-  
diamo, e con molti giustifi-  
cati, che, quanto meno, alla  
base del suo lavoro e dei  
suoi esperimenti sia un atto  
di sincerità ed una onestà di  
propria ricerca, con cui si o-  
rienta in quegli strati di cul-  
tura alla quale molto si deve  
per la possibilità di inseri-  
menti in chiare zone di  
equilibrio. Eccoci, dunque,  
con lui ad un momento ag-  
tante della sua operosità.  
Era partito, alla fine degli  
anni sessanta, orientato in  
una definizione figurativa,  
ma con volontà a ricercare,

una pulizia formale, oltre  
tutto, delinea tutto ciò, ed  
ancora questo netto, distac-  
cato modo di sviluppare  
dall'interno all'esterno di  
un previsto interesse e quel  
che è il significato pur ludico  
di una energia delle azio-  
ni dei pensieri; uno svilup-  
po, questo, che rimane qua-  
si come rigido di un ornamento  
delle suonate dei piccoli  
sentimenti e delle piccole gioie.

In queste ventate di piante  
che portano, come nei  
piccoli sogni, l'opera di  
Santini, nella sua chiusa e  
pur semplicistica natura di  
poeta di piccole cose, può dirsi  
nelle strette di una sua  
propria prosperità di energia  
e di argomentazione, come  
nei fulcri d'incontro tra i  
tessuti connettivi di una com-  
posizione mentale e la sintesi  
di un lavoro registrata in  
contemporaneità momenti di  
ricerca e di edificazioni.

# Cultura e Libertà

Risalendo il corso dei tempi, è facile persuadersi che quasi mai la cultura e la libertà hanno marciato insieme. Rompendo per esempio il guscio dei miti e delle leggende dell'aurora dell'umanità, ci si avverte subito che in un modo o nell'altro con mezzi speciosi e violenti si è sempre atteso a tenere compresa la cultura, a bistrattarla ed avvilirla per impedire che evolvendosi potesse modificare il tenore e finanche la visione della vita e addirittura il costume dei popoli. Prometeo, la Scalata all'Olimpo, la cacciata degli Angeli dal Paradiso possono essere spunti di ricerca per dimostrare la sete di sapere dei primi uomini e le difficoltà che si opponevano alla loro piena esplicazione.

Ma il momento culminante di questi frangenti urti fra le due opposte tendenze si ebbe durante il dominio della teocrazia. Gli uomini, interpreti dei voleri divini, sacerdoti e politici, esigevano limitazioni che sfociavano in gravi e paurosi conflitti e in sanguinose persecuzioni. Ricordiamo al lettore le infelicità a Giordano Bruno, a Tommaso Campanella, a Galileo Galilei e ad altri Sommi non solo italiani, di cui è piena la storia di ogni paese. Ed anche oggi perdura ancora il pericolo e il ruolo dei perseguitati paurosamente cresce.

Anche oggi, dicevo, nelle regioni orientali d'Europa

permanengono gravi le condanne e le minacce contro chi persegue il cammino della civiltà in contrasto con le disposizioni emanate dai governi dittatoriali. Giungono, infatti, da noi l'eco di gravi fatti, rifugiati politici e scritti dei coraggiosi che rischiano pena gravi per amore della verità. Coloro che si arroccano il diritto di controllare la libertà del pensiero e di assegnare i limiti entro cui si deve muovere, perseguitano con fanatico ardore una teologia il cui centro motore, non è più Dio, ma la Dittatura del Proletariato e la sua scienza infusa. Si può dire che là dove sono ancora in piedi questi condannati si stenti, la teocrazia impone e non smettese le sue origini rovinose allo sviluppo della civiltà ma, come ai tempi di Bruno e di Campanella, fa vittime illustri, di cui impossibile cancellare il ricordo.

Bisogna, dunque, essere convinti che la cultura può vivere e prosperare soltanto in piena libertà. Allo stato attuale, soltanto la Democrazia ha il merito di mantenere alto il prestigio della cultura, difendendo la libertà di chi vi si dedica e addirittura il costume dei popoli. Prometeo, la Scalata all'Olimpo, la cacciata degli Angeli dal Paradiso possono essere spunti di ricerca per dimostrare la sete di sapere dei primi uomini e le difficoltà che si opponevano alla loro piena esplicazione.

Ma il momento culminante di questi frangenti urti fra le due opposte tendenze si ebbe durante il dominio della teocrazia. Gli uomini, interpreti dei voleri divini, sacerdoti e politici, esigevano limitazioni che sfociavano in gravi e paurosi conflitti e in sanguinose persecuzioni. Ricordiamo al lettore le infelicità a Giordano Bruno, a Tommaso Campanella, a Galileo Galilei e ad altri Sommi non solo italiani, di cui è piena la storia di ogni paese. Ed anche oggi perdura ancora il pericolo e il ruolo dei perseguitati paurosamente cresce.

Sono passati più di quattro secoli e mezzo da allora.

Cava, ancor oggi, legge con giustificato orgoglio e compiaciuta soddisfazione questa interessante pagina della storia.

Tutti i giornali e riviste i migliori articoli per la SCUOLA troverete nell'Edicola - Cartoleria Fratelli PINTO

Corso Umberto I - Tel. 844100  
CAVA DEI TIRRENI

Leggete "IL PUNGOLO"

Giovanni de' Medici, il fortunato secondogenito di Lorenzo il Magnifico, governò la Chiesa dal 1513 al 1521 col nome di Leone X. Il suo pontificato, segnato dagli splendori di un mecenatismo senza confronti, è rimasto offuscato dalla densa nube della rivolta laterana (Vigilia d'Ognissanti del 1917).

Non abbiamo l'intenzione

di avere piena, certa e indubbiamente conoscenza della luce che da anni pendeva sulla Città di Cava ed il locale Monastero benedettino, imponeva perpetuo silenzio alle parti in causa e, annualmente qualsiasi privilegio o rapporto del Monastero con la dignità ed il potere episcopali, volte ripristinata, per il Monastero benedettino, la condizione giuridica precedente al 1394, affinché i Monaci, obbligati ad atten-

dere agli impegni della vita religiosa, potessero servire Dio in racoglimento e gli uomini della Città di Cava e del loro Monastero benedettino, a loro volta, vivere in pace.

Sono passati più di quattro secoli e mezzo da allora.

Cava, ancor oggi, legge con giustificato orgoglio e compiaciuta soddisfazione questa interessante pagina della storia.

Leggete "IL PUNGOLO"

Leone X e la Città di Cava

Ma la sua vita vogliamo qui ricordare una circostanza, non conosciuta dai più, che a noi, oggi, appare veramente singolare. Leone X, prima di salire sul soglio pontificio, per tre anni circa (1510-1513), era stato titolare dell'arcivescovato di Amalfi. Pur lontano dalla sede, come allora si usava, era tuttavia, bene informato delle vicende liete e tristi non solo della sua diocesi di Amalfi ma dell'intera zona limitrofa, come dimostrano alcuni suoi provvedimenti. Fra questi va certamente annoverata la Bolla *Ex debito pastoralis* di grandissima importanza per la storia di Cava. Questa Bolla reca la stessa data della succitata Bolla d'istituzione della diocesi (22 marzo 1513), ma nell'ordine logico necessariamente la precede. Con essa il pontefice, dichiara-

# RUBRICA TRIBUTARIA

a cura del dr. Antonio FIORDELISI

## TRASFORMAZIONE DI SOCIETA' DI FATTO IN SOCIETA' IN NOME COLLETTIVO

L'art. 21 del D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 634, prevede che si ha enunciazione valida come titolo quando l'atto enunciante è posto in essere fra le stesse parti che danno vita all'atto enunciato.

Al quesito se l'atto con il quale una società di fatto si trasformi in società in nome collettivo debba assoggettarsi all'imposta fissa di registro e se ai conferimenti fatti si debba applicare l'imposta proporzionale risalendo al momento delle costituzioni della società di fatto, la Direzione Generale delle Tasse, con risoluzione n. 301632/75 del 5.5.1976, confermando l'indirizzo altre volte dettato, ha precisato che, fermo restando l'applicazione dell'imposta fissa di registro per la trasformazione della società, ai sensi dell'art. 1 lett. D) della tariffa allegata alla vigente legge di registro, la imposta proporzionale per i conferimenti vada riferita all'epoca della costituzione della società di fatto e al valore dei beni in quell'epoca conferiti.

Ciò, ben s'intende, sempre che l'effettiva entità dei conferimenti risulti da atti avvenuti data certa, quali, ad esempio, un verbale della Guardia di Finanza dell'epoca e il certificato di iscrizione alla Camera di Commercio.

CASSETTE DI SICUREZZA INTESTATE A PIU' PERSONE

Con risoluzione ministeriale n. 321915/74 del 29.5.1976 la Direzione Generale ha ribadito il principio che in caso di cassette di sicurezza intestate a più persone, ai fini dell'imposta di successione in caso di morte di uno dei cointestatari, trova applicazione l'art. 10 del D.P.R. 26.10.1972, n. 637, secondo il quale il contenuto delle cassette suddette si presume di proprietà comune in parti uguali a meno che la proprietà esclusiva non risulti da prove certe.

CASSETTE DI SICUREZZA REGISTRO APERTURA - CONTROLLO FISCALE.

Sono state sollevate eccezioni ai controlli da parte dei delegati dell'amministrazione finanziaria alla regolare tenuta del registro di apertura delle cassette di sicurezza previsti dall'art. 49 del D.P.R. 26.10.1972, n. 637. Già in quanto l'esperimento del suddetto controllo potrebbe configurare gli estremi della violazione del segreto bancario.

Con risoluzione ministeriale n. 271114 del 27.5.1976 la Direzione Generale delle Tasse ha precisato che tale assunto è del tutto privo di fondamento, sotto il profilo della concreta ed obiettiva applicazione della norma fiscale che dà rilievo alla puntuale osservanza delle modalità previste per la utilizzazione delle cassette. La Amministrazione finanziaria, infatti, con la circolare esplicativa n. 5 del 10 gennaio 1973, par. 11, aveva ritenuto di precisare che il prescritto registro non dovesse essere assoggettato a preventivo visto o vidimazione

Del resto la Banca d'Italia - servizio vigilanza sulle aziende di credito - con nota n. 54676 del 23.4.1976, su richiesta del Ministero delle Finanze si era così pronunciata: « Si esprime l'avviso sulla questione che il funzionario del fisco, che per legge deve presenziare all'apertura della cassetta di sicurezza, Peralto allo scopo di fugare ogni ulteriore incertezza, l'amministrazione finanziaria, interessata a suo tempo dalle competenti associazioni di categoria, preoccupata di evitare qualsiasi turbativa del segreto bancario, con R. M. 310729/73 del 27.3.1973, ha consentito l'uso da un registro costituito da un sistema di fogli a schede tenuti a dossier, trattandosi, come evidenziato dalle aziende di credito, di un metodo ormai generalmente applicato nell'ambito del settore bancario, ricettivo ad adeguarsi rapidamente a più evoluti sistemi di contabilizzazione e registrazione.

Del perché i nostri politici non vadano alla ricerca di voti negli ospizi e li cerchino con ostinazione maggiore nella Scuola, non è affatto un mistero inspiegabile, allettando i giovani studenti intendo graziarli le future generazioni. Già mai nella vita parlamentare italiana è stata approvata una legge di riforma della Scuola se non attraverso decreti legge, lo ebbe già a dire all'inizio di questo secolo il ministro Nunzio Nasi, sempre pronti a trasformare la scuola in circoli politici a senso unico. Max Weber sosteneva che deve esistere una « probità intellettuale » dei docenti operanti nella scuola col mostrare agli alunni le diverse concezioni filosofiche di una teoria politica, spiegarle tutte, lasciando poi alla libertà di disendenti la scuola operata da ognuno di essi. Non tutti, s'intende, i docenti applicano e fan proprio un tale imperativo morale, anzi molti si riconoscono a mettere non pochi suffragi elettorali stante l'innocenza dei giovani non ancora maturi, attraverso una seria esperienza di vita. Ma in tale settore dovrebbe per lo meno esistere una obiettività storica

nell'esame degli eventi, ed deve fare molto in tal campo, ma crediamo pure che nostra Democrazia stanca degli ultimi tredici anni di malgoverno abbia paura, si ritiene di fronte a forze politiche massicce che appunto perché hanno capito che i loro avversari sono timorosi, diventano arroganti sempre più. Ora, amici lettori, la paura non la si dimostra, solo con la fuga materiali di fronte al nemico che incalza, o attraverso una inspiegabile permissività sociale, la paura, a nostro avviso, la

che il governo in carica non conoscesse il da farsi, lo sapeva fin troppo bene, ma quella inspiegabile paura di alienarsi i favori dell'elettorato giovane lo ha costretto ad attuare fatti e cose non certamente ispirate ad un sincero, onesto, operoso riformismo democratico. La politica ha bisogno di coraggiosi che affrontino la battaglia ideale della Libertà in modo onesto e franco, e con dottrina, senza allontanarsi troppo dalla legge e dalla tradizione. Ed ora i

## Articolo di Giuseppe ALBANESE

si è mostrata attraverso una lunga e non smessa consuetudine di malgoverno, di decreti legge e di circolari Ministeriali sbagliate, nell'aver troppo tempo chiuso un occhio quando bisognava averne aperti non già due, ma quattro; ed il medico così, ci ha prima spiazzato, poi ci ha messo alla prova ed infine ha ritenuto di avere il campo libero per passare al contrattacco. Le conseguenze sono state quelle temute, i risultati condannevoli e vergognosi, e noi fra l'altro non abbiamo mai pensato

nostri ineffabili comunisti si presentano come gli assessori unici di una Scuola senza, certamente, permissiva per la quale si sono battuti appassionatamente per troppi anni, si ritengono ora gli unici salvatori della Scuola e della Patria in pericolo, e soprattutto con dodici milioni di voti comunisti, sono diventati un Partito d'ordine. Ed oggi chi ci salverà da costoro che si sono dati il titolo di custodi e tutori delle nostre libertà?

Chi ci salverà da tali faziosi e sedicenti custodi del-

senza darci garanzia alcuna nei fatti e non nelle parole, come del resto la Democrazia ha sempre fatto, allora noi continueremo a non credere, ritenendoli degli isolati demolitori delle fortune democratiche altrui, e continueremo a far tanto male all'Italia sino a quando gli italiani non si renderanno conto ove è custodita la vera Libertà e la vera democrazia nel mondo. Non da ricercarsi certamente nei lager sovietici, nei suoi campi di concentramento e nella Polizia di Stato paurosa ed omicida.

## Sul cinema oggi UNA LETTERA DI UN GIOVANE

Il. Mo Sig. Direttore,  
approfittando della Vostra ospitalità e mi permetto di spedire alcune note. Se percorriamo il Corso Umberto

da ottenere parecchi argomenti per i studi, enunciando il basso indice di moralità raggiunto!

Si badi bene, non sono un adiuvante e tanto meno un moralista, ma penso che vi sia un abisso di differenza tra erotismo e pornografia, tra sessuologia e mercato di nudo a basso costo e di pesima qualità.

E' certamente colpa dei produttori e dei distributori che fanno leva sui più bassi istinti che un uomo, o meglio, un essere umano possiede nel suo intimo. Ma certamente colpe ne abbiamo anche noi che noi ci ribelliamo, che non boicottiamo, che non richiediamo film, «d'autore» impegnati assistendo ai quali si possa dire di apprendere qualcosa di nuovo (non una nuova posizione!).

E con questo «confiteor» termino le mie brevissime note, certo che saranno lievate di un'articolata discussione sui prossimi numeri.

Antonio Visconti

N. D. D. - No Comment! Bravo comunque al giovane Visconti che ha saputo... il bistrò per incedere, per quanto possibile, sul bubbone cinematografico italiano.

NELL'ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DEI COSTRUTTORI

Nel corso dell'assemblea tenutasi nella sede di Corso Garibaldi i Costruttori hanno proceduto al rinnovo delle cariche sociali.

Il Presidente uscente commendatore Giovanni Coraggio, nel rassegnare il mandato dopo lunghi anni di rappresentanza e tutela delle legittimi interessi della categoria, ha posto l'accento sulla opportunità di un rinnovamento del Consiglio Direttivo, pur osservando una linea di continuità nei criteri di gestione della Associazione.

Procedendo alle votazioni sono risultati eletti Presidente l'ing. Antonio Angrisani, Componenti del Consiglio lo ing. Cherubino Gambardella, il cav. Vincenzo Bisogno, il comm. Matteo De Martino, il geom. Giovanni Ugatelli, il dr. Andrea Scannapieco, il sig. Alfonso Fimiani.

Revisori dei conti sono stati nominati l'ing. Filippo Natale e l'ing. Fio Acciavero. Il Collegio di Probiviri è risultato composto dal cav. Vincenzo Di Marino, dal comm. Vincenzo Nicoletti e dall'ing. Pellegrino Cucciniello. Del Consiglio Direttivo continuo

a far parte, per norma statutaria, il comm. Giovanni Coraggio.

Al comm. Giovanni Coraggio il cav. Bisogno, interpretando i sentimenti dei colleghi costruttori, ha rivolto un vivo ringraziamento per l'opera espletata egregiamente e validamente in circa un trentennio.

Alle parole del Cav. Bisogno hanno fatto eco quelle dell'ing. Angrisani e le incondizionate calorose adesioni dei Costruttori e del dott. Rodriguez in rappresentanza del Centro Regionale E-dili.

Il comm. De Martino ed il sig. Fimiani hanno proposto di manifestare tangibilmente i sentimenti di gratitudine della categoria con la offerta al comm. Coraggio di una medaglia d'oro.

Affettuose e calorose parole di saluto per il comm. Coraggio ha avuto il direttore dell'Associazione dr. Priore. A tutti il comm. Coraggio ha risposto con commozione.

Abbonatevi a:

IL PUNGOLO,

# SCUOLA STRUMENTALIZZATA

che la nostra sicurezza fisica e morale? Ebbene se essi Comunisti avessero il coraggio morale e civile di indicarci, assicurandoci la salvaguardia della democrazia in Italia, i rimedi del caso, senza secondi fini, che si facciano avanti, noi potremmo anche crederci sulla parola e far finta di niente per tutto quanto hanno osato imporsi violentemente a tutti'oggi, ma sino a quando essi si ritengono gli unici, forse incomprendibili depositari della nostra sicurezza e del nostro futuro

## No ai festeggiamenti patronali (ovvero) una tradizione che scompare

Dopo la scomparsa di una bellissima tradizione locale quella della « caccia ai colombi viaggiatori » un'altra bella tradizione è scomparsa in questi giorni a Cava dei Tirreni.

A nostro ricordo, tranne il periodo dell'ultimo conflitto mai nella nostra città nei primi di settembre si era omesso di festeggiare con riti religiosi e civili, la ricorrenza della Patrona della Città Maria SS. dell'Olmo.

Quest'anno la festa non si farà così come è facile intuire da un manifesto fatto affigere dai PP. Filippini che hanno il culto della Basilica dell'Olmo dal quale si apprende il programma dei soli riti religiosi che culmineranno la sera dell'8 settembre con la celebrazione del solenne pontificale da parte di S. E. l'Arcivescovo Mons. Vozzi assistito dal Capitolo Cattedrale.

Legati come siamo alle più belle tradizioni cittadine registriamo la « novità » dei mancati festeggiamenti civili con un senso di vivo disappunto specie perché siamo costretti a constatare che in una città cattolica come Cava, con un'amministrazione comunale democristiana non si è stati all'altezza di mettere

annee manifestazioni civili e si son dati ad organizzare sotto il paravento della « festa dell'unità » autentici cortei chantant di infimo conio.

Prendiamo, quindi, atto del cambiamento dei tempi e apprestiamoci e venerare la nostra Patrona con la devazione della fede dei Padri nostri che intorno al Santuario di Maria costruirono questa bella città ricca di verde e splendente di luci meravigliose.

Le ballerine e i saltinbanchi da strapazzo lasciamoli al Partito Comunista per la sua propaganda per un avvenire... migliore!

## Agli abbonati

Preghiamo gli amici abbonati che non l'avesse ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

## Tirren Travel

UFFICIO TURISTICO  
di G. AMENDOLA

PIAZZA DUOMO

Telefono 841363

CAVA DEI TIRRENI

Informazioni - Passaporti -

Visti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Abbonamenti e biglietti autolinee - Noleggio auto pullman - Gite - Escursioni - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei - Abbonamenti e biglietti

squadre calcio.

Recapiti :

Fotocopia Amendola -

Piazza Duomo

Tel. 843909

Abitazione :

Via Gen. Luigi Paisi, 9

CAVA DEI TIRRENI

Al tuo servizio dove vivi e lavori

Cassa di Risparmio Salernitana

DIREZIONE GENERALE E SEDE CENTRALE IN SALERNO

Capitali amministrati al 31/12/1975 L. 33.057.140.261

Presidente: Prof. DANIELE CAIAZZA

AGENZIE: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina

di Camerota, Roccapiemonte, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano

# MOSCONI

NOZZE DEGLI ESPOSTI - PERDICARO



Nell'antica Chiesetta dei PP. Cappuccini, nel corso di una solenne cerimonia, il caro collega avvocato Cesare Degli Esposti, dei compagni contagi col. Mario e Giovanna Cappuccio, ha sposato la giovanissima Rag. Maria Rosaria Perdicaro del Cav. Scipione e della signora Aurora Migneco.

Durante il rito il celebrante ha rivolto alle giovani copiose bravi parole di fede e auguri.

Compare d'anello l'avv. Camillo Irace; testimoni: lo avv. Camillo Irace, la Dottoressa Marisa Papa, Prof. Rosa Maria Carratù; Universo Giulio Degli Esposti.

Al rito religioso, molto solenne, ha fatto seguito un cordiale trattenimento nei saloni annessi alla Casa dei PP. Cappuccini.

Tra i numerosi amici intervenuti, oltre ai parenti degli sposi, Dr. Roberto Rodini di Miglione e signora Grazia, Rag. Costantino Turino, Dr. Bruno Apicella - Magistrato - Signorina Mariangela Salsano, Rag. Antonino Turino, Avv. Giuseppe Irace Signora, Signorina Gabriella Irace, Dr. Antonio Carratù fratelli: Figliola, Sig. Antonio Pancrazio e Signora, Prof. Francesco Carratù, Avv. Alfredo Degli Esposti e Signora Clelia, Geometro Vittorio Degli Esposti e Signora Adriana, Signor Antonio Degli Esposti e Signora Lucia, Sig. Salvatore Milano, Prof. Olmina Forte, Rag. Giovanni Gambardella e Signora Anna, Rag. Antonio Baldi e Signora Sig. Luigi Baldi e Signora, Signa Edda Perdicaro, Signora Giuseppina Migneco, Signorina Claudia Spadaro, Signora Monica Maria e con le figlie signorine Carmine, Wanda, Norma, Sig. Giuseppe Melchionda, Sig. Masullo Fiorentino e tanti altri cui chiediamo scuse per l'involontaria omissione.

— Al carissimo Cesare del quale conosciamo personal-

**L'HOTEL Scapolatiello**  
Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

**CORPO DI CAVA**  
Tel. 842226

cenzo Pepe e famiglia il dottor Trezza, il sig. Laudisio, dr. la Ragione, famiglia Ferraioli, di Stasi, Sabatino e tanti altri che ci dispiace non poter nominare per mancanza di spazio. E per arricchire la felicità della famiglia del prof. Ernesto Ferraioli ricordiamo la maturità con sessantasestessimo dell'altra figliola Donatella. Auguri e felicità a tutti da parte del l'ungolo. (G. Lisi)

## Culla

Una bellissima bimba, alla quale sono stati imposti i nomi di Luciano Eugenia è venuta ad abitare la casa del professor Giovanni Roma e della sua gentile consorte professore Cristina Fortino.

Alla piccola auguri fervidissimi di vita serena; ai suoi genitori le più cordiali felicitazioni, estensibili anche alla nonna materna, signora Adele.

## Onomastici

Auguri cordialissimi per il loro onomastico ricorrente in settembre a:

Maria Guarino-De Filippis,

Maria Quaranta, Maria Cristina D'Ursi-Petti, Aurelia Gargiulo-Lo Schiavo, Linda D'Ursi-Violante, avv. Michele Capano, avv. Michele D'Amico, Dott. Raffaele Galasso.

Particolari, fervidi auguri al nostro bravo linotipista sig. Matteo Jovane.

## Grave lutto di Mamma Lucia

Il gran cuore di Mamma Lucia - Lucia Apicella, la popolare figura di donna che anni addietro fece parlare di sé le cronache di tutto il mondo per la sua dedizione al recupero della Salme dei Caduti in Guerra nel territorio salernitano - è stato in questi giorni trafitto da un grande dolore: la perdita immatura del suo primogenito il Cav. Vincenzo Apicella, già funzionario delle Dogane in Napoli, spentosi, vittima di un male che non perdonava in ancora giovane età.

Vincenzo Apicella godeva di meritata stima e simpatia non solo nella nostra città ma anche nell'ambiente napoletano in cui egli per tanti anni scelse la sua onesta e solerte attività professionale nella quale profuse i tesori della sua preparazione e probità e ove seppe circondarsi di tante amicizie.

Alla vedova, ai figli, al fratello Antonio e particolarmente alla carissima Mamma Lucia giungono i sentimenti del nostro vivo e profondo cordoglio.

— Gli sposi hanno offerto, dopo il rito nuziale, un ricco punch ai numerosi ospiti fra i quali ricordiamo: il dottor Gaetano Catapano e famiglia; il dottor Ulderico Sabatino che sono stati anche testimoni: l'architetto Franco Olivato, e famiglia, la professoressa Lidia Giordano, don Ennio Grimaldi e famiglia, colonnello D'Agostino, generale L. Sabatino, avv. Granata e famiglia, rag. Roberto Bellizzi, e famiglia, avv. Paolo Petri e famiglia; le famiglie Marmo, Tribolati, Pennino, il musicista prof. Salvatore Garofalo, (maestro di musica di Loredano), il dottor Donadio, il rag. Vin-

## LUTTI

Con vivo cordoglio registrano la dipartita del N. H. Cav. Gaetano De Cesare nobile figura di cittadino e di lavoratore che la sua lunga giornata terrena spese nel culto del lavoro e della famiglia.

Alla vedova e ai figli, alle nipoti Luisa in Caliendo e Anna in Ragni giungono le nostre vive condoglianze.

Al collega Avv. Domenico Apicella, Direttore de "Il Castellano" ed ai suoi numerosi genitori e parenti giungono le nostre vive condoglianze per la dipartita del loro genitore sig. Antonio Apicella spentosi in veneranda

# Perchè i MAGISTRATI

(dal dibattito televisivo del 20 luglio 1976)

di Anna D'Angelis

Tutta la società è in crisi, si è indotti a pensare ad crisi di trasformazione, di contestazione, di mutamenti. Si tratta di un aspetto della ribellione e della criminalità che, insieme col comunismo, la contestazione, e il progresso tecnologico, dominano questa nostra società. E l'aspetto particolare va studiato nel quadro generale, che è, sinteticamente, questo.

Da una parte c'è uno stato debole e contraddittorio, che rinuncia finanche a difendersi, che non riesce a far funzionare decentemente nessuno dei servizi che deve gestire, scuola, giustizia, sicurezza, ecc.

Cose del genere si sono viste a Genova, Torino, Milano, Roma, in Sicilia, in Calabria e altrove.

Quando in una notte del scorso anno alcuni terroristi si vennero a lanciare cariche di tritolo contro la mia casa e a distruggere la mia automobile, a scardinare infissi, a rompere vetri, invadono la strada di volantini in cui si chiudono di agire per la giustizia proletaria contro la criminalità di Stato.

Agivano contro di me non perché io avessi trattato qualche processo che li riguardava, ma perché si loro occhi ero il simbolo dello Stato con cui erano in guerra, ero un esponente della criminalità di Stato. Selesse me, ma avrebbero potuto scegliere altri al posto mio.

Siamo, dunque, in guerra, in una specie di guerra civile, in cui però il nemico ci vede e colpisce mentre noi non lo vediamo.

A monte del problema ci sono fenomeni politici e sociali, tensioni, difetti strutturali, assurdi sistemi di gestione richieste di riforme: e di adeguamenti, è vero, sono problemi politici. Ma in primo piano c'è questo terrorismo che oggi colpisce anche i magistrati.

Sorge ora domanda: se è spiegabile l'aggressività della delinquenza comune nel quadro della maggior violenza che caratterizza la società attuale e della libertà di cui godono i delinquenti per libertà provvisoria o scarcerazioni automatiche, di cui o d'ono i condannati che escono dalle carceri per licenze o evasioni come si spiega che la delinquenza politica vada a cercare i suoi bersagli, noi i magistrati?

Anzitutto c'è da notare che il delito politico puro, quello perpetrato dal politico e per fini politici, è fenomeno più raro del delito comune.

L'ideologo e il fanatico puro hanno una componente morale che spesso li trattiene dal compiere azioni delittuose. Quando invece all'ideologia si unisce una componente delinquenziale quando in chi agisce c'è un miscuglio di criminalità, ribelli-

Giovanni De Mattei, S. Proc. Gen. Corte S. (continua a pag. 6)

## Dalla prima pagina

### La Giustizia non si applaude

Si compiono in questi giorni tre anni dall'immatura scomparsa dell'

avv. Vincenzo Mascolo che fra i più illustri civilisti del Foro Salernitano lasciò vivo il ricordo della sua preparazione e della sua dedi-

zione a giustizia. Probabilmente lo è; tuttavia il rituale è stato anomalo e lontano dai criteri della vera giustizia, così come anomalo ed inaccettabile è stato quel con-

sentire la disputa delle parti civili sulle aggravanti e sulle attenuanti da applicare.

Nella triste ricorrenza ricordiamo l'indimenticabile amico scomparso e condannato, con la vedova signora Amalia Gravagnuolo e con i figli avv. Luigi, avv. Marcello e signora Ada, con le sorelle che ebbe tanto care il più vivo e profondo rimpianto con la nostra vita solidarietà nel loro sempre vivo e cocente dolore.

Forse la gran parte dell'opinione pubblica, dignifica delle cose della giustizia, non sa che la parte civile, nel pro-

cesso penale, è portatrice solitanto di istanze di risarcimento di danni materiali e morali; ad essa, pertanto, non dovrebbe competere d'interrogare sulla quantità della pena che i giudici andranno ad infliggere. La parte offesa chiede soltanto l'affermazione della responsabilità penale dell'imputato che, in qualunque pena sia per concordarsi, le consentirà in ogni caso di ottenerne il suo risarcimento. Questo, i giudici di Latina, avrebbero dovuto rammentare ai difensori delle parti civili, per contenere quella rissa che ha squallificato il rituale del procedimento. Non è stato fatto; e questo è un'altra conseguenza del cedimento dei giudici di fronte alla piazza. Il processo penale è una cosa seria.

La Giustizia non si applaude né si fischia, perché essa non è un merito o un demerito, ma è l'adempimento di un dovere. Applaudire, come è stato fatto a Latina, la pronuncia di un ergastolo, anche se sacrosantamente giusta, significa mettersi al di fuori della società, perché l'ergastolo è appunto e soprattutto una sconfitta della società. Quell'applauso è come una bandiera sventolata su una piaga del nostro Paese.

Per l'isola pedonale

La preda, quando sarà matura verrà catturata!

Governo equivoco, governo destinato a vivere alla giornata, un governo basato sul contrario di tutto: logica e Costituzione.

Governo fondato sullo squagliamento per mantenere tisicamente in vita e per poterlo sfruttare con più agevolezza. Governo mantenuto sottochiave da chi lo sta rubando delle sue volontà dell'Esecutivo.

L'ineluttabile La Malfa ci predica come rifugio l'ineluttabile compromesso storico con i comunisti e se lo dice lui è molto difficile crederlo!

La grande illusione fa presa tra gli imbecilli che credono nella soluzione dei nostri problemi da affidare ai comunisti, i quali, afferrate le

lida politica dei partiti che ha sconquassato tutto in questa nostra Italia.

Mentre andiamo in macchina apprendiamo che Eugenio Abbramo, nella qualità di Segretario Provinciale della D. C., avrebbe ordinato alla Giunta Comunale e al Sindaco di Cava di rassegnare le dimissioni.

Eseguiranno l'ordine i nostri amministratori? Noi ci auguriamo di no!

redini del potere ci soffoceranno ogni libertà e ogni barlume di democrazia.

Ecco tutti i nostri guai salati a tocco di bacchetta magica.

I 4 milioni di italiani frangono nel modo più barbaro dalla D. C. unica al mondo a concepire simili solenni fratture!

Però... chi di fregature vive, di fregature perisce!

— 20 mila miliardi di debiti;

— in vacanza il 30% in più dello scorso anno;

— 18 milioni di macchine sulle autostrade;

— le spiagge prese d'assalto;

— i traghetti all'arrembaggio! Questa è la nostra crisi!

La scelta è questa: o dittatura o libertà!

Gli italiani sceglieranno la libertà!

**La Giunta Comunale**

lida politica dei partiti che ha sconquassato tutto in questa nostra Italia.

Mentre andiamo in macchina apprendiamo che Eugenio Abbramo, nella qualità di Segretario Provinciale della D. C., avrebbe ordinato alla Giunta Comunale e al Sindaco di Cava di rassegnare le dimissioni.

Mentre andiamo in macchina apprendiamo che Eugenio Abbramo, nella qualità di Segretario Provinciale della D. C., avrebbe ordinato alla Giunta Comunale e al Sindaco di Cava di rassegnare le dimissioni.

Mentre andiamo in macchina apprendiamo che Eugenio Abbramo, nella qualità di Segretario Provinciale della D. C., avrebbe ordinato alla Giunta Comunale e al Sindaco di Cava di rassegnare le dimissioni.

Mentre andiamo in macchina apprendiamo che Eugenio Abbramo, nella qualità di Segretario Provinciale della D. C., avrebbe ordinato alla Giunta Comunale e al Sindaco di Cava di rassegnare le dimissioni.

Mentre andiamo in macchina apprendiamo che Eugenio Abbramo, nella qualità di Segretario Provinciale della D. C., avrebbe ordinato alla Giunta Comunale e al Sindaco di Cava di rassegnare le dimissioni.

Mentre andiamo in macchina apprendiamo che Eugenio Abbramo, nella qualità di Segretario Provinciale della D. C., avrebbe ordinato alla Giunta Comunale e al Sindaco di Cava di rassegnare le dimissioni.

Mentre andiamo in macchina apprendiamo che Eugenio Abbramo, nella qualità di Segretario Provinciale della D. C., avrebbe ordinato alla Giunta Comunale e al Sindaco di Cava di rassegnare le dimissioni.

Mentre andiamo in macchina apprendiamo che Eugenio Abbramo, nella qualità di Segretario Provinciale della D. C., avrebbe ordinato alla Giunta Comunale e al Sindaco di Cava di rassegnare le dimissioni.

Mentre andiamo in macchina apprendiamo che Eugenio Abbramo, nella qualità di Segretario Provinciale della D. C., avrebbe ordinato alla Giunta Comunale e al Sindaco di Cava di rassegnare le dimissioni.

Mentre andiamo in macchina apprendiamo che Eugenio Abbramo, nella qualità di Segretario Provinciale della D. C., avrebbe ordinato alla Giunta Comunale e al Sindaco di Cava di rassegnare le dimissioni.

Mentre andiamo in macchina apprendiamo che Eugenio Abbramo, nella qualità di Segretario Provinciale della D. C., avrebbe ordinato alla Giunta Comunale e al Sindaco di Cava di rassegnare le dimissioni.

Mentre andiamo in macchina apprendiamo che Eugenio Abbramo, nella qualità di Segretario Provinciale della D. C., avrebbe ordinato alla Giunta Comunale e al Sindaco di Cava di rassegnare le dimissioni.

Mentre andiamo in macchina apprendiamo che Eugenio Abbramo, nella qualità di Segretario Provinciale della D. C., avrebbe ordinato alla Giunta Comunale e al Sindaco di Cava di rassegnare le dimissioni.

Mentre andiamo in macchina apprendiamo che Eugenio Abbramo, nella qualità di Segretario Provinciale della D. C., avrebbe ordinato alla Giunta Comunale e al Sindaco di Cava di rassegnare le dimissioni.

Mentre andiamo in macchina apprendiamo che Eugenio Abbramo, nella qualità di Segretario Provinciale della D. C., avrebbe ordinato alla Giunta Comunale e al Sindaco di Cava di rassegnare le dimissioni.

Mentre andiamo in macchina apprendiamo che Eugenio Abbramo, nella qualità di Segretario Provinciale della D. C., avrebbe ordinato alla Giunta Comunale e al Sindaco di Cava di rassegnare le dimissioni.

Mentre andiamo in macchina apprendiamo che Eugenio Abbramo, nella qualità di Segretario Provinciale della D. C., avrebbe ordinato alla Giunta Comunale e al Sindaco di Cava di rassegnare le dimissioni.

Mentre andiamo in macchina apprendiamo che Eugenio Abbramo, nella qualità di Segretario Provinciale della D. C., avrebbe ordinato alla Giunta Comunale e al Sindaco di Cava di rassegnare le dimissioni.

Mentre andiamo in macchina apprendiamo che Eugenio Abbramo, nella qualità di Segretario Provinciale della D. C., avrebbe ordinato alla Giunta Comunale e al Sindaco di Cava di rassegnare le dimissioni.

Mentre andiamo in macchina apprendiamo che Eugenio Abbramo, nella qualità di Segretario Provinciale della D. C., avrebbe ordinato alla Giunta Comunale e al Sindaco di Cava di rassegnare le dimissioni.

Mentre andiamo in macchina apprendiamo che Eugenio Abbramo, nella qualità di Segretario Provinciale della D. C., avrebbe ordinato alla Giunta Comunale e al Sindaco di Cava di rassegnare le dimissioni.

Mentre andiamo in macchina apprendiamo che Eugenio Abbramo, nella qualità di Segretario Provinciale della D. C., avrebbe ordinato alla Giunta Comunale e al Sindaco di Cava di rassegnare le dimissioni.

Mentre andiamo in macchina apprendiamo che Eugenio Abbramo, nella qualità di Segretario Provinciale della D. C., avrebbe ordinato alla Giunta Comunale e al Sindaco di Cava di rassegnare le dimissioni.

Mentre andiamo in macchina apprendiamo che Eugenio Abbramo, nella qualità di Segretario Provinciale della D. C., avrebbe ordinato alla Giunta Comunale e al Sindaco di Cava di rassegnare le dimissioni.

Mentre andiamo in macchina apprendiamo che Eugenio Abbramo, nella qualità di Segretario Provinciale della D. C., avrebbe ordinato alla Giunta Comunale e al Sindaco di Cava di rassegnare le dimissioni.

Mentre andiamo in macchina apprendiamo che Eugenio Abbramo, nella qualità di Segretario Provinciale della D. C., avrebbe ordinato alla Giunta Comunale e al Sindaco di Cava di rassegnare le dimissioni.

Mentre andiamo in macchina apprendiamo che Eugenio Abbramo, nella qualità di Segretario Provinciale della D. C., avrebbe ordinato alla Giunta Comunale e al Sindaco di Cava di rassegnare le dimissioni.

Mentre andiamo in macchina apprendiamo che Eugenio Abbramo, nella qualità di Segretario Provinciale della D. C., avrebbe ordinato alla Giunta Comunale e al Sindaco di Cava di rassegnare le dimissioni.

Mentre andiamo in macchina apprendiamo che Eugenio Abbramo, nella qualità di Segretario Provinciale della D. C., avrebbe ordinato alla Giunta Comunale e al Sindaco di Cava di rassegnare le dimissioni.

Mentre andiamo in macchina apprendiamo che Eugenio Abbramo, nella qualità di Segretario Provinciale della D. C., avrebbe ordinato alla Giunta Comunale e al Sindaco di Cava di rassegnare le dimissioni.

Mentre andiamo in macchina apprendiamo che Eugenio Abbramo, nella qualità di Segretario Provinciale della D. C., avrebbe ordinato alla Giunta Comunale e al Sindaco di Cava di rassegnare le dimissioni.

Mentre andiamo in macchina apprendiamo che Eugenio Abbramo, nella qualità di Segretario Provinciale della D. C., avrebbe ordinato alla Giunta Comunale e al Sindaco di Cava di rassegnare le dimissioni.

Mentre andiamo in macchina apprendiamo che Eugenio Abbramo, nella qualità di Segretario Provinciale della D. C., avrebbe ordinato alla Giunta Comunale e al Sindaco di Cava di rassegnare le dimissioni.

Mentre andiamo in macchina apprendiamo che Eugenio Abbramo, nella qualità di Segretario Provinciale della D. C., avrebbe ordinato alla Giunta Comunale e al Sindaco di Cava di rassegnare le dimissioni.

Mentre andiamo in macchina apprendiamo che Eugenio Abbramo, nella qualità di Segretario Provinciale della D. C., avrebbe ordinato alla Giunta Comunale e al Sindaco di Cava di rassegnare le dimissioni.

Mentre andiamo in macchina apprendiamo che Eugenio Abbramo, nella qualità di Segretario Provinciale della D. C., avrebbe ordinato alla Giunta Comunale e al Sindaco di Cava di rassegnare le dimissioni.

Mentre andiamo in macchina apprendiamo che Eugenio Abbramo, nella qualità di Segretario Provinciale della D. C., avrebbe ordinato alla Giunta Comunale e al Sindaco di Cava di rassegnare le dimissioni.

Mentre andiamo in macchina apprendiamo che Eugenio Abbramo, nella qualità di Segretario Provinciale della D. C., avrebbe ordinato alla Giunta Comunale e al Sindaco di Cava di rassegnare le dimissioni.

Mentre andiamo in macchina apprendiamo che Eugenio Abbramo, nella qualità di Segretario Provinciale della D. C., avrebbe ordinato alla Giunta Comunale e al Sindaco di Cava di rassegnare le dimissioni.

Mentre andiamo in macchina apprendiamo che Eugenio Abbramo, nella qualità di Segretario Provinciale della D. C., avrebbe ordinato alla Giunta Comunale e al Sindaco di Cava di rassegnare le dimissioni.

Mentre andiamo in macchina apprendiamo che Eugenio Abbramo, nella qualità di Segretario Provinciale della D. C., avrebbe ordinato alla Giunta Comunale e al Sindaco di Cava di rassegnare le dimissioni.

Mentre andiamo in macchina apprendiamo che Eugenio Abbramo, nella qualità di Segretario Provinciale della D. C., avrebbe ordinato alla Giunta Comunale e al Sindaco di Cava di rassegnare le dimissioni.

Mentre andiamo in macchina apprendiamo che Eugenio Abbramo, nella qualità di Segretario Provinciale della D. C., avrebbe ordinato alla Giunta Comunale e al Sindaco di Cava di rassegnare le dimissioni.

Mentre andiamo in macchina apprendiamo che Eugenio Abbramo, nella qualità di Segretario Provinciale della D. C., avrebbe ordinato alla Giunta Comunale e al Sindaco di Cava di rassegnare le dimissioni.

Mentre andiamo in macchina apprendiamo che Eugenio Abbramo, nella qualità di Segretario Provinciale della D. C., avrebbe ordinato alla Giunta Comunale e al Sindaco di Cava di rassegnare le dimissioni.

Mentre andiamo in macchina apprendiamo che Eugenio Abbramo, nella qualità di Segretario Provinciale della D. C., avrebbe ordinato alla Giunta Comunale e al Sindaco di Cava di rassegnare le dimissioni.

Mentre andiamo in macchina apprendiamo che Eugenio Abbramo, nella qualità di Segretario Provinciale della D. C., avrebbe ordinato alla Giunta Comunale e al Sindaco di Cava di rassegnare le dimissioni.

Mentre andiamo in macchina apprendiamo che Eugenio Abbramo, nella qualità di Segretario Provinciale della D. C., avrebbe ordinato alla Giunta Comunale e al Sindaco di Cava di rassegnare le dimissioni.

Mentre andiamo in macchina apprendiamo che Eugenio Abbramo, nella qualità di Segretario Provinciale della D. C., avrebbe ordinato alla Giunta Comunale e al Sindaco di Cava di rassegnare le dimissioni.

Mentre andiamo in macchina apprendiamo che Eugenio Abbramo, nella qualità di Segretario Provinciale della D. C., avrebbe ordinato alla Giunta Comunale e al Sindaco di Cava di rassegnare le dimissioni.

Mentre andiamo in macchina apprendiamo che Eugenio Abbramo, nella qualità di Segretario Provinciale della D. C., avrebbe ordinato alla Giunta Comunale e al Sindaco di Cava di rassegnare le dimissioni.

Mentre andiamo in macchina apprendiamo che Eugenio Abbramo, nella qualità di Segretario Provinciale della D. C., avrebbe ordinato alla Giunta Comunale e al Sindaco di Cava di rassegnare le dimissioni.

Mentre andiamo in macchina apprendiamo che Eugenio Abbramo, nella qualità di Segretario Provinciale della D. C., avrebbe ordinato alla Giunta Comunale e al Sindaco di Cava di rassegnare le dimissioni.

Mentre andiamo in macchina apprendiamo che Eugenio Abbramo, nella qualità di Segretario Provinciale della D. C., avrebbe ordinato alla Giunta Comunale e al Sindaco di Cava di rassegnare le dimissioni.

Mentre andiamo in macchina apprendiamo che Eugenio Abbramo, nella qualità di Segretario Provinciale della D. C., avrebbe ordinato alla Giunta Comunale e al Sindaco di Cava di rassegnare le dim

## L'ANGOLO DELLO SPORT

Bella la squadra, brutta la società...  
ecco la CAVESE 1976-77

Francisco Ramon Lojacino, l'indimenticato bomber azzurro degli anni sessanta, ha messo in vetrina contro i cugini nocerini di Pietro Santin una squadra bella, omogenea, armoniosa, anche se ancora non del tutto complessata sia negli nomini chiave, sia negli schemi tattici, ancora ragionevolmente solo abbozzati. La squadra, comunque, c'è: questo è il primo positivo dato di fatto che conforta ed incoraggia i tifosi azzurri. La Società, invece, ancora latita. E questo, purtroppo, è un preoccupante motivo di allarme che tiene sulle spine la maggior parte degli sportivi autentici, quelli che non hanno occhi per altri se non per la «loro» squadra. La sera in cui la Cavese edizione 1976/77 fu presentata alla stampa ed alle Autorità cittadine nel Corso di una semplice ma calda manifestazione tenuta nell'Albergo Vittoria, uno dei più appassionati sportivi cavesi ci attese all'uscita per manifestarci le sue idee per spingerci ad «aiutare lo sport del pallone a Cava», come egli testualmente affermò. «Se ci sono degli sportivi che vogliono cimentarsi nell'imprese di tenere la scalata alla serie C, sborsando fio di milioni - affermò il nostro amico - debbono essere lasciati in pace e non debbono essere osteggiati ed ostacolati da sedicenti sportivi che non hanno né l'intenzione di fargli cheggierli, né la possibilità economica di farlo!» «Io, da parte mia - soggiunse rinfrenato - ho già deciso di passare le mie poche azioni proprio a costoro, con la speranza che essi giungano a possedere la maggioranza del pacchetto azionario in modo da avere la libertà di meglio agire nell'interesse e per i maggiori traguardi della Cava».

Ecco, abbiamo dato a Cesare ciò che è Cesare; abbiamo, cioè, pur rifacendosi alle parole di un solo tifoso azzurro, riportiamo lo stato d'animo della pubblica opinione sportiva di Cava. La massa dei tifosi è dalla parte di Della Monica, Scala e Sorrentino, il trio, cioè, che bene o male sopporta la maggior parte dell'onore finanziario della Società. Gli altri sono quasi tutti nell'occhio del ciclone, accusati di ingenerie eccessiva senza sufficienti titoli.

Ma, forse, in attesa delle risultanti dell'assemblea societaria, fissata in seconda convocazione per il 3 settembre, sarà meglio passare a parlare della squadra, rinviando a tempi migliori il discorso sull'assetto societario con la speranza che una scommessa d'azzurro venga a rischiare il futuro della Pro Cava.

Dunque la squadra. Filadi, Gregorio, Guerrato; Romanello, Caccavu, Corsi, Devastato, Gardini, Scardovi, Eleuteri, Scarano. Questa l'ingenua dratura presentata dal popolare Ramon alla prima uscita cavesa. Certo se ci vuole tenere la carta del C occorrono ancora quei due o tre elementi capaci di trasformare la squadra da buona in ottima. Scarano, ad esempio, è

impagabile come punta pura, ce di coprire molti ruoli del mentre scade a livelli modesti impiegato come tornante. Quindi da qui discende la necessità del tornante. Le punte Devastato, Scardovi e lo stesso Scarano sono quelle stesse punte capaci di realizzare ben qualsiasi reti lo scorso campionato, ma, se fanno, a quanto pare già acquistato, si riliverà quel frolombiere già conosciuto in un recente passato, la cosa non dispiacerà all'ottimo Lojacino. In difesa le cose vanno forse meno bene che non in attacco ed a centrocampo. Il filtro realizzato da «papà» Gardini, Corsi ed Eleuteri è già molto valido, ma Gregorio, Guerrato, Romanello e Caccavu hanno come alternativa il solo genovesissimo Porcelluzzi. Il che, obiettivamente è troppo poco. Quindi ne discende la necessità anche per la difesa di essere rinforzata. Si fanno tanti nomi. Si parla di Giampaglia, un poliedrico giocatore molto conosciuto ed apprezzato da Lojacino, capace

tanto gli esigenti sportive di casa nostra? Speriamo che i risultati valgano a fuggire le perplessità che in proposito abiamo.

E, alla fine, ci sia consentito spendere una parola a favore dei... rappresentanti della stampa. Cicero pro domino suo? E sia. Una volta tanto ci sia permesso di curare anche i nostri interessi, che, poi, gratta gratta, son anche quelli della opinione pubblica.

Vogliamo, cioè, richiamare l'attenzione degli amministratori comunali, e particolarmente del Sindaco Angrisani, sulle condizioni difficili nelle quali sono costretti a lavorare i rappresentanti della stampa allo Studio Comunale di Cava. Piagnati in tribuna, qualche volta anche in piedi alla ricerca di difficili equilibri, quando capita anche sfrattati dalla violenza cieca dei beni individuati; ospiti, passati quest'anno in Serie C, i giorni si non hanno uno spazio, il minimo, loro riservato dove poter accedere con esclusione degli estranei, dei fisciani e degli sostenuti.

I giornalisti di Cava non chiedono tribune-stappe avveniristiche. Solo chiedono che uno scalone della tribuna centrale venga riempito fino a formare un corpo unico con lo scalone soprastante. Ciò al fine di rendere una piccola piattaforma da recitare con piccoli tubi, sulla quale collocare delle sedie con dei tavoli.

Ecco tutto. E' lecito attendersi la benevola attenzione e comprensione del Sindaco, degli Amministratori e del Direttore dello Studio. Non c'è di che chiedere la luna. O ci sbagliamo anche questa volta?

Raffaele Senatore

Non sono d'accordo con i sostenitori di questa teoria, ma non posso ignorarla né posso ignorare che ha strenui sostenitori. Ebbene, la concezione del giudice promozionale ha collocato il giudice in primo piano nei conflitti e nelle tensioni sociali, in un campo cioè che una volta era proprio dei politici e degli amministratori della cosa pubblica, con la conseguenza che risentimenti e critiche si appuntano anche e maggiormente su di lui.

Si è anche sostenuto che il

## PERCHE' I MAGISTRATI

(continuaz. dalla p. 5)

giudice deve fare la sua «scelta di campo» in politica, e si è diffusa nel corpo giudiziario quella malattia che è detta «politicità»; con la conseguenza che la partecipazione palese alla competizione politica ha fatto ascendere il giudice dalla tradizionale posizione di prestigio che aveva di fronte a tutti indistintamente, gli ha fatto perdere fiducia e credibilità. Anche per questo è diventato oggetto di attacchi, sospetti, e vendette. E' talvolta avvenuto che giudici, singolarmente o in gruppo, hanno polemizzato, non sempre in tono obiettivo e serio, su provvedimenti adottati da loro colleghi in questo o quel processo. Queste indelitte ingerenze, oltre ad essere violazioni di regole deontologiche ampiamente riconosciute, hanno intaccato la più della credibilità della giustizia. Ed infine, la «personalizzazione» dei processi ha fatto ritenere che contro Licio o Caio non esiste impersonalmente questo o quel «ufficio giudiziario ma si è anziani questo o quel giudice, e le conseguenze sono ovvie, come ovvie sono le conseguenze di un altro aspetto psicologico, fortunatamente raro, quello del divismo o dell'esibizionismo.

Tutto questo insieme di ragioni, alcune derivate dall'esterno del corpo giudiziario, altre dall'interno, hanno provocato minacce, ingiurie, attacchi, anche denunzie all'attentato, fino al sequestro fino all'uccisione. Delinquenza comune e delinquenza politica si sono data la mano, la magistratura ha perduto il conforto della TIRRENA ASSICURAZIONI, che per mano del suo munifico Presidente, il sempre generoso Avvocato Amabile, ha voluto venire incontro alle più elementari esigenze dei giovani ciclisti cavesi. Ed un grazie migliore non poteva essere offerto all'avvocato Amabile, il quale certamente gioirà nell'apprendere

quel giudice. Si fa presto a dire: è un giudice reazionario, è un giudice fascista, è un giudice evversore, eccetera. Poi viene il killer, assimila l'etichetta, e spara. Pensino i responsabili di quella grande funzione che è l'informazione, i responsabili di quell'altrettanto grande funzione che è la critica politica, a quello che può avvenire quando eccezionalmente stampigliano etichette.

Purtroppo, vittime di una situazione così confusa e complessa sono stati magistrati di alto valore morale e di indiscussa probità, da Coco ad Oecorso, perché gli assassini, i killers, non fanno distinzione.

Cosa fare? non sono certamente capaci di scrivere un trattatello sul come preservare i giudici da attacchi e attentati. Sono state proposte riforme sostanziali e processuali; e nuove figure eritomino, sono state riposte le richieste di ammodernamenti nelle strutture e nei mezzi materiali, sono state invocate guardie del corpo.

Il discorso delle riforme è sempre attuale, ben vengano, le attendiamo da tempo.

Ma se singoli e gruppi hanno dichiarato guerra allo Stato, abbia lo Stato l'avvertenza di provvedere alla sua difesa, alla legittima difesa contro l'antistato, contro disegni eversivi, collegati o non con movimenti che agiscono in altri Paesi.

Sappia lo Stato potenziare e difendere le istituzioni, potenziare e difendere la polizia, che è disarmata ed avvilita.

Le leggi ci sono, i meccanismi non devono incepparsi di fronte alla delinquenza più arrogante. E dovrebbe cessare la propaganda di odio, fomentata inconsapevolmente da quanti trinciano e attaccano etichette di comodo sul capo di questo o quel personaggio; di questo

è tre assente in un'edizione per il serv. militare. La speranza più viva è che quest'anno Bruno Milano possa portare alla vittoria la sua maglia bianco-verde per la gioia di tutti i suoi supporters e per offrire all'avvocato

Amabile, Presidente onorario del Gruppo Sportivo cava, un ulteriore prove tangibile di attaccamento e di serietà sportiva.

La gara ciclistica cava, per altro, la cui data è ancora da fissare per evitare concomitanze con altri avvenimenti sportivi cavesi, abbigliano del sostegno e dell'aiuto di tutti gli appassionati cava, oltre alla comprensione, della quale siamo certi, del Sind. avvocato Andrea Angrisani, sempre sensibile al richiamo dello sport dilettantistico, dell'avvocato Enrico Salsano, Presidente dell'Azienda di Soggiorno, che molto si adopera per incrementare l'afflusso turistico nella nostra città, della Forze dell'Ordine, sempre solleciti ad offrire il loro richiesto ed apprezzato contributo e di tutti quei gruppi sportivi giovanili, che lo scorso anno contribuirono in maniera determinante a garantire il migliore esito della bella giornata di sport della bicicletta. Appuntamento, quindi, per la fine del mese di settembre, allorché, si spera, i corridori cavesi del V. Cava Tirirena Assicurazioni, ha attinto a vertici di assoluta potenza e ne testimoniano ampiamente i circa tre minuti di distacco con i quali Bruno Milano ha tagliato il traguardo fra la felicità del padre Pappino, della madre, della fidanzata, dei suoi amici e congiunti presenti in gran numero sul posto.

Ora la stagione entra nel vivo e Bruno Milano, che ha raggiunto uno stato di forma eccezionale è chiamato a confluire fra una indiscutibile superiorità il 12 settembre a Faiano, in occasione della disputa del Campionato di ciclismo del Centro-Sud. Poi, alla fine del mese di settembre, Tirirena sarà teatro dell'ormai tradizionale Gran Premio Città di Cava giunta alla sua quarta edizione. Finora Bruno ha conquistato sul traguardo tradizionale di piazza Duomo solo due terzi posti, risultando inol-

Martedì 7 Settembre  
IL GIRO DEI 4 COMUNI

Martedì 7 settembre p. v., vigilia della ricorrenza della festività della Santa Patrona avrà luogo la terza edizione del Giro Podistico dei 4 Comuni.

Ormai questa manifestazione è entrata a vele spiegate nel calendario nazionale della Fidal, anzi quest'anno potrebbe addirittura diventare edizione.

Vi sarà inoltre l'olimpionico Magnani che cercherà di inserirsi nella lotta tra due big.

Inoltre hanno assicurato la partecipazione Arena, vincitore del Gran Premio di Catabria di domenica scorsa, e i migliori rappresentanti dei maggiori società italiane e dei gruppi sportivi militari tra cui i Carabinieri, le Fiamme Gialle, il Corpo Fiamme Gialle, il Centro Sportivo Ercito.

Leggete  
Diffondete  
Abbonatevi a:  
"IL PUNGOLO,"

restale, il Centro Sportivo Ercito.

Si preannuncia, quindi, una gara molto interessante su uno dei percorsi più belli del mondo, dall'azzurro mare del golfo di Salerno ai verdeggianti monti di Cava de' Tirreni, il cui successo verrà a premiare gli sforzi e i sacrifici del GS, CSI Atletica Cava, presieduto dal dott. Federico di Filippi, e di tutti i collaboratori del Centro Sportivo Ercito.

La gara avrà inizio dal molo di Cetara e termina a Cava de' Tirreni, all'altezza dell'Hotel Victoria, nei cui giardini si svolgerà la premiazione nel corso d'un saggiore di ginnastica artistica da parte delle allieve del Cid di Salerno, presieduto dalla signora Giovanna Niglio, con la collaborazione della signora Patrizia Viola e sotto la direzione tecnica della prof.ssa Maria Teresa Pilu - Ricciardi.

ULTIM'ORA  
OCCUPATO  
IL COMUNE DI CAVA

Mentre andiamo in macchina apprendiamo che da ieri cinquanta dipendenti del mulino Ferro hanno occupato il Palazzo di Città di Cava per sollecitare le autorità alla tutela del posto di lavoro. Scarano, ad esempio, è

leccito attendersi ancora prestazioni e risultati sempre migliori, corre per il velo Club Cava, una società modesta e senza grossi mezzi finanziari, sorta per la passione di alcuni appassionati di ciclismo, società che da quest'anno ha avuto il

che alcuni giovani sportivi cavesi, e primo fra tutti Bruno Milano, ogni domenica portano su tutte le strade del Centro-Sud dell'Italia, con onore e dignità il nome ed i colori della Tirirena.

La vittoria conseguita domenica scorsa in quel lem-



bo di Lazio incantato che risponde al nome della baia di Formia da Bruno Milano è stata entusiasmante oltre ogni pretesa immaginazione. Bruno è scattato dopo pochi chilometri dalla partenza e con azione poderosa ha stroncato la pur ferrea resistenza dei suoi avversari, primi fra tutti il torinese Lenza, giunto secondo con un distacco di circa tre minuti, il salernitano Sapiere e il tedesco Gerd Klein. Soprattutto lungo i dodici chilometri della lunga salita di Maranola l'azione del portacolori del V. C. Cava Tirirena Assicurazioni ha attinto a vertici di assoluta potenza e ne testimoniano ampiamente i circa tre minuti di distacco con i quali Bruno Milano ha tagliato il traguardo fra la felicità del padre Pappino, della madre, della fidanzata, dei suoi amici e congiunti presenti in gran numero sul posto.

Ora la stagione entra nel vivo e Bruno Milano, che ha raggiunto uno stato di forma eccezionale è chiamato a confluire fra una indiscutibile superiorità il 12 settembre a Faiano, in occasione della disputa del Campionato di ciclismo del Centro-Sud. Poi, alla fine del mese di settembre, Tirirena sarà teatro dell'ormai tradizionale Gran Premio Città di Cava giunta alla sua quarta edizione. Finora Bruno ha conquistato sul traguardo tradizionale di piazza Duomo solo due terzi posti, risultando inol-

Autoris. Tribunale di Salerno  
23-8-1962 N. 266

Direttore responsabile:  
FILIPPO D'URSI

Tip. Giovane - Lungomare Tr.-SA